

Equitalia: stop ai pignoramenti delle case anche per il passato

MENO VINCOLI

**FACILITAZIONI
PURE PER CHI
E' IN RITARDO
CON LE RATE
SLITTA A NOVEMBRE
LO SPESOMETRO**

LA CIRCOLARE

ROMA Equitalia va oltre e allenta le maglie. Estendendo ai procedimenti in corso la non pignorabilità della casa già prevista dal «decreto del fare». Le nuove norme, studiate dal governo proprio per andare incontro ai contribuenti in difficoltà, varranno quindi in una certa misura anche per il passato, ovvero per i pignoramenti in corso e per le abitazioni che ovviamente non sono state ancora vendute. A mettere nero su bianco la novità per la prima casa è una circolare interna di Equitalia inviata a tutti i direttori generali della Riscossione per stabilire la cornice entro cui muoversi in tempi di crisi e in attesa della conversione del decreto targato Saccomanni.

Al di là delle technicalità, si tratta di un'ottima notizia per chi è in ritardo nei pagamenti e ha già visto mettere le mani del fisco sulla propria abitazione. Non solo. Nella circolare, che il Messaggero ha potuto leggere in anteprima, si allenta ulteriormente la presa anche sulle rateizzazioni, consentendo anche qui facilitazioni per chi non è riuscito a rispettare le scadenze.

Il decreto prevede l'aumento da 2 a 8 delle rate non pagate che determina la decadenza dalla rateizzazione. Adesso la circolare estende questo beneficio anche per i piani di rateizzazioni già concessi prima dell'entrata in vigore del decreto. Per quanto riguarda la prima casa il provvedimento varato dal governo vieta di procedere alla vendita se si tratta dell'unica casa di abitazione in cui il debitore risiede anagraficamente, fatta eccezione per le case di lusso. Inoltre, viene

elevato a 120 mila euro il limite del credito complessivo necessario per procedere ad esecuzione forzata per le abitazioni non prima casa.

Novità positive anche per i pignoramenti dei conti correnti. La circolare ricorda che va «escluso l'ultimo emolumento versato sui conti bancari e postali a titolo di stipendio, pensione o altra indennità». Questo per lasciare nella piena disponibilità del correntista le somme necessarie al sostentamento. Invece sul fronte dei pignoramenti dei beni strumentali, Equitalia ricorda che le limitazioni previste per le ditte individuali e per gli imprenditori delle piccole imprese vengono estese anche alle aziende che hanno forma giuridica di società. Tutto ciò allo scopo di consentire alle aziende di continuare la propria attività, tutelando i posti di lavoro e garantendo così in prospettiva quanto dovuto al fisco.

TEMPI LUNGI

Nuovo rinvio intanto per lo «spesometro», lo strumento con cui si punta alla tracciabilità delle spese effettuate con bancomat e carte di credito per un valore oltre i 3.600 euro.

Originariamente previsto per il 30 aprile 2012, il termine ultimo per la comunicazione al Fisco da parte degli operatori finanziari degli acquisiti oltre tale soglia, è stato prima spostato al 15 ottobre dello stesso anno, successivamente al 31 gennaio del 2013, quindi al 3 luglio e ora la scadenza viene fissata al 12 novembre di quest'anno. Lo slittamento - spiega l'Agenzia delle Entrate in una nota - riguarda i «dati delle operazioni rilevanti ai fini Iva, di importo non inferiore a 3.600 euro, relative al periodo 6 luglio - 31 dicembre 2011, in cui l'acquirente è un consumatore finale che ha pagato con carta di credito, di debito o prepagata». Il rinvio nasce dall'esigenza di mettere a punto gli accorgimenti tecnici necessari, in sintonia con le principali associazioni di categoria.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

